

# Unione Radioamatori Italiani

## Amarcord

Collegandomi all'articolo di novembre 2018 di I0SNY Nicola, vorrei aggiungere alcune notizie riguardanti l'evoluzione del Mobil-5 della ERE di Stradella (PV).

Oltre ad effettuare QSO con la nota 11 Elementi Fracarro, il sottoscritto (allora IW2ADL), nel lontano 1973, si era cimentato nelle Radioassistenze ai rally e nelle "esterne" delle giovani radio private mediante il Mobil-5 (chiamato da noi Pavesi il Mobiloil), conscio del fatto che qualsiasi danno all'apparecchiatura non richiedeva altro che recarsi direttamente presso la ERE e, oltre a qualche bella chiacchierata con i titolari (ovviamente tutti Radioamatori, compreso il personale), si era sicuri di poter tornare rapidamente e tranquillamente a casa con l'apparato come nuovo. Ciò nonostante, cadde rovinosamente da una scarpata sul monte Penice (sede dell'R2) per cui fu rapidamente sostituito dal nuovo Mobil-10. Ma l'appetito vien mangiando per cui in Sezione, guidati dall'impareggiabile I2REO (Aldo Roncelli), pensammo di approntare un frequenzimetro digitale che ci permettesse di sapere veramente dove eravamo sia in trasmissione sia in ricezione, dato che la scala lineare di sintonia era, diciamo così, piuttosto pressapochistica, per cui piano piano ci prendemmo gusto tanto da

passare notti insonni a preparare un certo numero di esemplari che poi cominciammo ad esibire in qualche Fiera, tipo la vicina Genova. Il progetto fu ripreso quasi similmente dalla ERE stessa arrivando così al mio esemplare della Foto sotto. La cosa più importante che mi preme ricordare è che Aldo ci prese gusto così da aprire un suo negozio di componentistica e di strumentazione che, purtroppo, sarebbe scomparso alla sua dipartita se non fosse entrato a rappresentare un settore della radio amatoriale nel grande Museo della Tecnica dell'Universi-





tà di Pavia. Infatti è stato ricostruito un angolo con banchi, scaffali e materiale: quanto avevamo “ruspato” in quei bei cassettoni alla ricerca del componente desiderato (vedi Foto in alto)! Perciò, se avete occasione di passare da Pavia, cercate di trovare qualche ora per visitare il Museo: è una cosa grandiosa che spazia su tutto quanto ha a che fare con l’elettricità, dai tram alle automobili, alle centrali elettriche, alle radio, agli elettrodomestici, ... (il logo del Museo è nella Figura in alto a lato). Un plauso, quindi, al Prof. Ing. Antonio Savini, Direttore ed attento curatore del Museo, che ricordo con piacere dal tempo in cui lavoravo anch’io nella locale Facoltà dei Ingegneria Elettrica.



NB. Ho a disposizione, per eventuali interessati, schemi e manuali relativi praticamente a tutte le apparecchiature della ERE.

73  
**IZ2NKU Ivano**

